sullo stato del Partito

gistra una situazione analoga a quella di Firenze. E' necessario vedere le cose con spirito aperto, conclude Fabiani, e rilevare nella realtà che ci sta di fronte tutti quegli elementi che possano portare avanti il movimento operaio attraverso una risoluzione positiva delle contraddizioni.

Calamandrei

La propaganda è uno di quei settori nei quali più urge un rinnovamento.

L'esigenza di mutamenti profondi è avvertita soprattutto nei confronti di alcune forme di propaganda logorate e invecchiate per il sopravvenire di mezzi nuovi come la TV e di fronte alla esigenza sempre più avvertita dalle masse di essere soggetto e non oggetto della vita e del dibattito politico.

Sempre più stretti appaiono, inoltre, i nessi tra le questioni culturali, sociali e del costume. Le strutture della propaganda vanno dunque rafforzate, estese e articolate. Ancora pochi, invece, sono i responsabili provinciali di uno specifico lavoro di propaganda; e questo a causa di una visione arretrata della attività politica. Poco numerose sono anche le commissioni di propaganda che debbono divenire centri di articolazione e di elaborazione della nostra propaganda.

Anche nelle sezioni la situazione dal punto di vista della propaganda non è rosea, non andando al di là della distribuzione della stampa. Un compito importante delle sezioni potrebbe essere quello di rendere attive forze nuove attraverso le molteplici iniziative culturali che le case del popolo sono in grado di prendere.

Una serie di iniziative debbono essere studiate per riprendere la campagna per l'Ente regione e, in questo quadro, un aiuto particolare potrà venire da inchieste pubblicate nelle pagine di provincia dell'*Unità*.

Bera

Nella provincia di Cremona il '60 ha significato un aumento della influenza elettorale del partito e un anno ricco di iniziative politiche unitarie. Tutto questo non si è però tradotto in un aumento anche nel tesseramento, malgrado in alcuni centri come Cremona e Soresina si siano verificate molte nuove adesioni, la FGCI si sviluppi e gruppi di giovani intellettuali chiedano di entrare nel partito o si avvicinino palesemente alle nostre posizioni.

Vi è, dunque, una contraddizione seria tra voti e iscritti che si accompagna a un altro sintomo negativo, la mancanza da anni di impegnate lotte rivendicative. Al fondo di questo logoramento della organizzazione vi è, in primo luogo, la condizione misera e arretrata della vita del salariato nelle campagne. Mentre in molte zone d'Italia il progresso ha cambiato le cose, nella cascina padana la vita è scadata sotto tutti gli aspetti, spesso nel paese è scomparso anche il cinema, i bambini vivono nel fango, nelle abitazioni non vi è pavimento ed entra la pioggia. I rapporti di classe sono restati qual erano vent'anni or sono.

Queste masse sono sentimentalmente attaccate al partito comunista, seguitano a dargli il voto ma non pensano di poter cambiare la vita della cascina. Di qui la paura della vita politica, lo scadere della organizzazione, l'assenza di lotte.

Occorre aiutare i lavoratori a risollevarsi e a dare battaglia per garantire la loro libertà. Questo può avvenire sia in occasione del nuovo contratto di lavoro, sia per l'applicazione della legge sui villaggi agricoli che può contribuire a organizzare la vita del salariato fuori della cascina. La lotta per cambiare il piano verde deve accompagnarsi alla opposizione netta alle manovre rivendicative che gli agrari hanno intrapreso per ottenere altre misure protezionistiche e nel contempo bloccare la spinta dei lavoratori alla lotta.

Nella Marcellino

La compagna Nella Marcellino ritiene giusto che il Comitato centrale abbia posto l'accento sulla necessità di un adeguamento del lavoro del partito ai mutamenti avvenuti, o in corso, nel tessuto e nel costume sociale. Ne discende un discorso sull'adeguamento del lavoro femminile e tra le masse femminili. Sarebbe un errore non vedere che il partito si è già mosso in questo senso.

In questi anni si è lavorato in modo che il partito fosse presente fra le masse femminili mediante una sua propria linea. Il Comitato centrale si trova di fronte ai primi risultati. La compagna Marcellino parla a questo punto delle iniziative prese in direzione delle masse femminili dopo il fallimento della conferenza al vertice e durante la lotta di luglio, e quindi delle iniziative prese fra le categorie delle lavoratrici. In particolare, la compagna Marcellino indica la conferenza delle donne mezzadre in Toscana e il convegno di Modena sulla riforma dell'assistenza.

Attraverso queste esperienze, si è tentato di inserire le questioni femminili nel contesto politico generale. E' necessario ora andare avanti in questo stesso senso tenendo presente un dato organizzativo fondamentale: che le donne iscritte al partito sono circa mezzo milione. Facendo leva su questa grande forza, bisogna sviluppare un'azione politica più intensa a tutti i livelli. Le possibilità reali ci sono. Una delle remore a questo sviluppo è la persistente sottovalutazione dei problemi del lavoro tra le masse femminili da parte del partito. Le stesse contraddizioni dello sviluppo capitalistico (contrasto fra la condizione della donna e il profitto capitalistico, fra le aspirazioni della donna e quello che le è invece negato) offrono maggiori possibilità di conquistare alla nostra linea politica le masse femminili. Ne deriva che la lotta per l'emancipazione della donna va avanti con il progredire della lotta guidata dal partito per le riforme strutturali. Bisogna quindi dare alle masse femminili la coscienza dello stretto legame intercorrente fra le loro rivendicazioni, le loro aspirazioni e i problemi generali. Perchè questa saldatura si ottenga, è necessario che il partito dia tutto il suo contributo di elaborazione politica e di lavoro pratico.

D'Ippolito

Nella provincia di Taranto, dice il compagno D'Ippolito, il partito ha ottenuto forti successi guidando la lotta delle masse. Ma nel momento stesso in cui i successi vengono raggiunti, si manifesta fra le masse e nello stesso partito uno stato di disagio causato in primo luogo dal continuo depauperamento della popolazione. La mano d'opera si è ridotta in questi ultimi tempi in misura impressionante, i lavoratori occupati nelle fabbriche tarantine sono stati ridotti del 50 per cento.

Di fronte a questa realtà, vi sono elementi di debolezza da parte nostra: in primo luogo, non riusciamo a superare il dislivello fra elaborazione politica e azione pratica. Parlando delle iniziative per il nuovo complesso siderurgico e di altre lotte, il compagno D'Ippolito dice che fino a tanto che si è trattato di battersi per ottenere l'intervento dello Stato, il partito ha potuto stringere ampie alleanze, ma quando sono stati ottenuti i primi risultati è diventato difficile portare ad una lotta più avanzata quegli stessi strati delle popolazioni che avevano lottato con noi, sul piano rivendicativo; ed è stato difficile mantenere l'alleanza o portarla a un livello più alto.

Secchia

Il compagno Secchia si sofferma su un solo punto della relazione: lo sviluppo ideologico del partito. Quanto più grande è la lotta, egli afferma, tanto più forte deve essere l'impegno per l'elevamento ideologico. I progressi e le deficienze dello sviluppo ideologico del partito si possono giudicare da alcuni semplici dati statistici sulla diffusione della rivista del partito, *Rinascita*, e dei libri.

Circa il cinquanta per cento della rivista viene diffuso in sei province: Milano, Roma, Bologna, Genova, Torino, Firenze, il 22 per cento in altre nove province, il rimanente 28 per cento in tutte le altre settantasette province del nostro Paese. Cinque regioni diffondono il 70 per cento di *Rinascita*.

Questi dati indicano un diverso impegno delle federazioni nell'affrontare il problema dello sviluppo ideologico.

Per i libri, la situazione è analoga. Si è avuto, in questi tempi, un sensibile sviluppo nelle vendite: siamo cioè passati dai 170 000 libri del '58 ai 256 000 del '59 ai 315 000 del '60. Soprattutto, la diffusione si è allargata nelle province.

Sarebbe inutile, afferma il compagno Secchia, soffermarsi a valutare se si legga più oggi o se si leggesse più ieri: il fatto è che il partito non è andato avanti in modo uniforme e l'andamento dello sviluppo del partito si riflette nella diffusione dei nostri libri.

E' necessario fare di più. Se è vero che la nostra attività editoriale non è ancora soddisfacente, è anche vero che le nostre opere vengono diffuse oggi in misura più grande e in maniera più estesa. Uno sforzo per migliorare la diffusione di *Rinascita* e dei libri deve essere ora fatto da tutte le federazioni. Oggi si legge di più, ma ciò non è dovuto soltanto al risveglio degli interessi culturali delle masse, bensì ad un migliore lavoro organizzativo. Dove questo lavoro manca, si leggono opere non democratiche. Abbiamo bisogno di un flusso nuovo di opere che sappiano interpretare di più e meglio i sentimenti e le aspirazioni delle masse, conclude Secchia, le quali non devono essere trascinate dalla corrente imposta dalle classi dominanti.

Martella

Il compagno Martella si sofferma sull'orientamento della lotta per la terra e per lo sviluppo democratico. Si hanno idee chiare, si domanda il compagno Martella, sulla penetrazione del capitalismo nelle campagne? In Puglia, vi sono profonde modificazioni, delle quali non sempre si è tenuto conto. Oggi, molti lavoratori lasciano la terra, i coltivatori diretti si trovano in uno stato di profondo disagio. La lotta per la terra è quindi all'ordine del giorno. Non si riesce tuttavia ad articolare bene la parola d'ordine «la terra a chi la lavora». Nelle sole campagne di Foggia, vi sono oltre 11 000 salariati fissi, 39 000 giornalieri (dei quali 18 000 sono donne), oltre 7 000 famiglie di assegnatari, ecc.; vi è insomma una forte massa di contadini insediati sulla terra. Ma come è strutturato il nostro partito nelle campagne? E' sufficiente il contatto che abbiamo con le masse contadine? E quali sono il livello e la preparazione dei nostri quadri? Infine in qual modo si riesce a tener conto dei problemi di organizzazione e di lotta delle masse dei contadini?

Vi sono, dice il compagno Martella, serie deficienze. Soprattutto, non si riesce ad andare avanti con iniziative di lotta e a formare migliori quadri che si pongano alla testa delle masse. Si tenga conto che i dirigenti del partito sono compagni braccianti che, dopo una giornata di lavoro, devono affrontare nelle sezioni questi grandi problemi. Tutto il partito deve quindi fare maggiore attenzione a questa realtà, anche perchè lo sviluppo dei quadri in questi centri ci aiuterà a sviluppare i temi della lotta nelle campagne.

Nilde Jotti

I temi della emancipazione femminile si presentano oggi in modo qualitativamente nuovo, tale da investire tutta la società nazionale e da condizionare la soluzione degli altri problemi generali. Ad esempio l'ingresso massiccio delle donne nella produzione fa sì che il problema della parità salariale non costituisca più una questione settoriale ma un problema che condiziona il peso specifico del potere operaio nella azienda. Così nelle campagne, dove molti lavori anche specializzati sono ormai affidati alle donne, l'aumento del salario femminile comporta un rialzamento del tenore di vita di intere plaghe contadine. I temi della vita della famiglia suscitano, infine, una serie di problemi collegati con l'arretratezza della società italiana, dei servizi sociali, della scuola, resi tanto più gravi dalla ormai estesa occupazione femminile. Non si tratta, quindi, per concludere, di cercare nuovi nessi tra problemi femminili e problemi generali: ma di saper affrontare questi ultimi nella loro interezza.

Per questi motivi la lotta per l'emancipazione si pone con maggiore urgenza al partito che non può ricalcare i metodi e le iniziative particolari fino ad oggi seguiti. Occorre, invece, una iniziativa politica impegnata come mai nel passato e non solo per rivendicazioni settoriali o limitate ma per conquistare le masse femminili che si allaccino alla vita sociale del paese a una nuova concezione del mondo, alle idee socialiste e liberatrici dall'antico stato di inferiorità.

Il partito ha così un suo campo di azione che non è nè quello dell'UDI nè quello dei sindacati.

Quanto agli strumenti di organizzazione essi non possono restare quelli che erano prima. Le commissioni femminili debbono diventare centri di elaborazione e di studio collegati a tutti gli organismi del partito.

Un'ultima questione riguarda i quadri femminili. Il ritardo nella promozione di una nuova leva di quadri è anche il frutto di una mentalità ancora troppo codina, ipocrita e moralistica, insopportabile in un partito rivoluzionario. L'influenza dell'ambiente reazionario si fa da questo punto di vista sentire anche all'interno delle nostre file, occorre perciò affermare con chiarezza che è necessario presentarsi come una forza di avanguardia anche sulle questioni della morale e del costume tanto sentite dalle nuove generazioni femminili e dai giovani.

Dozza

In Emilia sono quattro i filoni essenziali della nostra azione: la lotta per la riforma agraria e per dare la terra a chi la lavora, l'azione per uno sviluppo economico antimonopolistico, la lotta per l'Ente regione, la conquista di una piena autonomia delle amministrazioni comunali come organi di potere locale.

Su tutti questi punti accanto ai successi sono ancora da annoverarsi deficienze e debolezze che non possono essere colmate solo attraverso generiche esortazioni. Così anche non ci si può limitare a una ripetizione delle direttive ma ricercare cause più precise del ritardo nell'adeguare il partito alla mutata realtà nazionale. Uno degli aspetti più critici è da individuare nell'abbandono di una educazione politica di massa che contraddistinse felicemente tutto un periodo della vita del partito (brevi corsi, dispense, scuole periferiche). Di questo si è risentito ed è certo che se le tesi dell'VIII e del IX Congresso fossero state la base di una campagna educativa di massa gli effetti sarebbero stati grandemente positivi.

La formazione di una leva di massa di nuovi quadri è, dunque, uno dei compiti più urgenti.

Occorrono inoltre in Emilia alcune verifiche della nostra politica per analizzare, ad esempio, il lavoro dei gruppi dirigenti provinciali in rapporto alla mancata attuazione della parola d'ordine della lotta per la terra.

Le debolezze e soprattutto le discontinuità nella azione per la regione e per lo sviluppo economico pongono, invece, l'esigenza di un organo regionale di direzione.

In definitiva occorre, almeno in Emilia, una forma di organizzazione più snella, più moderna, che consenta ai quadri superiori un lavoro più elevato, più qualificato, meno artigiano, al livello di ciò che i nostri tempi esigono.

Bufalini

Il problema di una decisa espansione del partito e di un suo sviluppo numerico si pone come una pietra di paragone del suo rinnovamento e rafforzamento. Per questa ragione sono preoccupanti i ritardi del tesseramento anche se, per quanto riguarda Roma, la preoccupazione non sia valutabile tanto in rapporto al numero degli iscritti dell'anno scorso (sotto questo aspetto vi è già una ripresa), quanto in rapporto alla stagnazione che permane da anni, malgrado la città sia in continua espansione.

Il tesseramento e reclutamento va visto come il filo conduttore dello stato del partito, della sua capacità di rapporto con le masse, della sua vita democratica, del suo rinnovamento. Esso è la misura del divario tra la nostra capacità di agire e le possibilità e necessità che la situazione presenta.

Il giudizio di Berlinguer sui mutamenti profondi avvenuti nella società italiana, sulla spinta delle masse a un rinnovamento, sulla carica di lotta esistente, è un giudizio giusto. Vi sono però in questo quadro degli elementi contraddittori e in questo processo contraddittorio si collocano anche gli squilibri denunciati sullo stato del partito. Nel quadro di una spinta rinnovatrice, e di formazione di una nuova unità, vi sono gli ostacoli e le contraddizioni che ad essa si frappongono, in primo luogo lo sviluppo della situazione del PSI.

Questo ostacolo va rilevato per quello che è e per le remore che pone alla spinta rinnovatrice e al faticoso processo verso una nuova unità popolare. Il partito si trova di fronte questa contraddizione, che interessa tutto il suo orientamento e la sua capacità di sviluppare la sua iniziativa politica. Il comunista non sfugge al contrasto immediato tra una prospettiva politica basata sulla unità e le difficoltà maggiori che oggi incontra nel realizzarla. Sarebbe peraltro un errore credere di poter risolvere questa contraddizione eludendola, oppure con una generica critica al settarismo o anche con un appello allo spirito unitario — sempre utile e necessario — ma da solo insufficiente a risolvere il problema.

Il fatto di cui bisogna prendere atto è che vi è una nuova linea in un'ala del PSI che è di rottura dell'unità politica nei nostri confronti, e, sotto certi aspetti, di vero e proprio anticomunismo. Si tratta appunto di una tendenza a impegnarsi su una linea politica fondamentalmente diversa da quella del passato, che porta ad attenuare la lotta per le trasformazioni strutturali, malgrado la ripetizione di alcuni punti programmatici, via via svuotati di senso concreto.

Nell'assieme la stessa politica di Venezia e di Napoli appare superata in alcune posizioni nuove, mentre si manifesta un sempre più completo abbandono della concezione marxista della libertà e della democrazia. E' con questa situazione che dobbiamo fare i conti.

Detto questo è bene ribadire, come ha fatto Pajetta, che è un errore cadere in una specie di ossessione per come si svolge la vicenda delle giunte difficili, quasi fosse questo il centro della lotta politica, anche se non possono certamente essere ignorate. Un nostro difetto vi è stato nel non riuscire a spostare la discussione dalle formule ai programmi.

Da questa situazione derivano in una parte del nostro Partito difficoltà, perplessità e incomprensioni sulla prospettiva generale. Si hanno alcune manifestazioni di un nuovo genere di estremismo che considera l'unità un «mito» da abbandonare e che contrappone la lotta per il socialismo a quella per la democrazia. Il problema da risolvere è come si possa nella situazione nuova realizzare egualmente la politica unitaria del nostro partito.

Ora proprio l'esperienza più recente ci dice che siamo riusciti, approfondendo la elaborazione teorica e politica, accompagnata dalla iniziativa e dalla lotta, a superare le difficoltà e le contraddizioni, ricercando l'unità su una base nuova e più avanzata. Basta pensare alla CGIL, dove il rafforzamento della unità è appunto il frutto di una comune ricerca e di una comune iniziativa per elaborare e attuare una politica sindacale pienamente aderente alla nuova realtà dell'Italia.

Analogo il discorso sugli intellettuali. Nel campo della cultura abbiamo saputo fare negli ultimi tempi scelte più precise e avanzate sulla piena libertà permanente della creazione artistica così da precisare in modo più rigoroso e avanzato la nostra linea. In questo quadro la nostra politica culturale, per esempio sulla questione della scuola, riesce a realizzare una larga unità democratica.

Naturalmente, quando parliamo di necessità di approfondire la nostra elaborazione e sviluppare in tutti i campi un'iniziativa più adeguata, non intendiamo certo chiuderci in una specie di alternativa comunista, ma anzi, promuovere e attuare più efficacemente la nostra politica unitaria.

E allora vengono riproposti in termini di avanzata tutti i problemi decisivi della democrazia italiana e alla loro luce vanno visti i compiti di un quadro comunista rinnovato, i termini odierni del rinnovamento del partito. Come affrontare il «nuovo» che preme alle nostre porte? Non certo accettandolo a scatola chiusa, dimenticando che soprattutto in una società capitalistica non tutto il «nuovo» è «buono»; ma d'altra parte senza arroccarsi in posizioni conservatrici e adagiarsi in vecchie forme. Il decentramento della organizzazione di partito deve appunto servire per esprimere e chiamare ai posti di responsabilità le forze nuove, portatrici di esigenze moderne di rinnovamento, combattendo però anche con metodo democratico, le posizioni errate.

In questo modo riporteremo nel partito la lotta politica e stimoleremo con una critica franca una replica altrettanto sincera e vivificatrice.

Sicolo

Il compagno Sicolo afferma che a Bari le lotte per le riforme di struttura hanno segnato una battuta d'arresto. Il partito ha superato gli iscritti del '56, ha migliorato le sue posizioni elettorali, la FGCI è andata avanti; rimane un ritardo nel tesseramento, ma sono state prese iniziative per superarlo. Ciò non vuol dire che vada tutto bene. I difetti si fanno notare specialmente nella traduzione dell'impostazione politica in azione per la terra, contro i monopoli e per l'Ente regione. Oggi, dice il compagno Sicolo, non si può impostare la lotta per la terra nello stesso modo in cui si è fatto nel passato. Perciò, se vogliamo dare un aiuto alle organizzazioni del partito nel Mezzogiorno, si deve elaborare appieno la linea di lotta per fare ottenere ai contadini la terra che essi lavorano.

Quindi, il compagno Sicolo si sofferma ad esaminare lo stato del partito nella provincia di Bari. L'attivismo, nel suo insieme, si è sviluppato e qualificato. Sotto la spinta della nostra politica, sorgono associazioni contadine, di coltivatori diretti, di artigiani, di venditori ambulanti, e anche di commercianti. Attraverso queste organizzazioni di massa, noi dobbiamo cercare il contatto con le categorie, onde la elaborazione della nostra linea politica risulti arricchita.

Le sezioni dei comuni, in questo quadro, devono diventare centri politici attivi. I grandi centri troverebbero vantaggio nell'avere una direzione stabile di compagni funzionari: sarebbe anche questa una via per formare nuovi quadri. Infatti, là dove abbiamo compagni capaci e in grado di dedicarsi attivamente e stabilmente alla vita del partito, siamo andati avanti sia in voti che in iscritti.

Tabet

Le lotte agrarie, dice il compagno Tabet intervenendo per ultimo nel dibattito, pur avendo progredito, non hanno avuto quello slancio e quello sviluppo indicati dal IX Congresso.

Egli perciò richiama la attenzione del Comitato centrale su un fatto nuovo nelle campagne: la spinta verso la cooperazione collegata con la parola d'ordine della terra a chi la lavora. Questa spinta si fa sentire con più forza in Umbria e in Toscana. Ciò rivela che la parola d'ordine «la terra a chi la lavora» non basta di per sè: lo sviluppo delle forme associative diventa una condizione per la proprietà della terra. Il fatto apre prospettive nuove. Deve essere dato atto della sensibilità con la quale l'*Unità* ha dato risalto a questo avvenimento nuovo.

Ma sulla base degli elementi nuovi, come orienta il partito la sua azione? E' adeguata la sua iniziativa? Il compagno Tabet rivolge a questo punto una critica al centro del partito per l'insufficienza dell'orientamento che esso dà sui problemi contadini.

La nostra azione politica, conclude il compagno Tabet, si deve innestare sulle nuove tendenze associative: l'orientamento del partito penetrerà così più a fondo nelle campagne.

Le conclusioni di Berlinguer

Dopo il dibattito, il compagno Berlinguer prende la parola per le conclusioni. Egli rileva prima di tutto il carattere positivo della discussione, per quanto in alcuni interventi sia apparso che non dappertutto si avverte la acutezza dei problemi che ci stanno davanti. Appare quindi necessario un esame critico e autocritico.

Alcuni interventi, soggiunge il compagno Berlinguer, non hanno colto quello scarto che oggi vi è tra le particolarità e le esigenze della situazione attuale e l'azione del partito. Quando si parla di questo scarto, ci si deve riferire alla spinta che viene dalle masse ma anche ai limiti di questa spinta, all'azione dell'avversario e alla posizione particolare del PSI. Anche ciò pone il problema di una ricerca critica: bisogna capire cioè quali sono i limiti della spinta delle masse e quale deve essere l'azione del partito per superarli.

Si è poi parlato di un indebolimento della battaglia meridionalista nel Mezzogiorno, delle insufficienze della nostra azione ideale, del rapporto fra la spinta delle masse più avanzate e dei giovani e il ritardo con cui si forma la coscienza della necessità dell'organizzazione. In sostanza, si è detto che vi sono strati delle popolazioni e giovani generazioni che accettano di inserirsi in un sistema politico e organizzativo, ma che non riconoscono ancora questo sistema come loro proprio perchè non soddisfa appieno le loro aspirazioni ed esigenze. Ne deriva che nell'organizzazione del partito deve mutare qualche cosa: in modo che il partito sappia accogliere il contributo che viene dalle nuove energie. In altri termini, si è riaperto il discorso sul rinnovamento del partito.

Per quello che attiene a certe posizioni del PSI, delle quali il Comitato centrale ha discusso, Berlinguer afferma di essere d'accordo con quei compagni che hanno sottolineato la necessità di un esame attento: si tratta di esaminare quello che c'è di nuovo nelle posizioni del PSI e nella sua ideologia. Il quesito è questo: data la situazione e la politica del PSI come è possibile portare avanti una politica unitaria? Come si presenta la prospettiva di un'avanzata democratica?

La risposta è venuta quando è stato detto che il movimento delle masse e l'iniziativa del partito possono superare i limiti all'allargamento dell'unità democratica posti dall'attuale politica socialista.

Circa le giunte di centro-sinistra, egli concorda con quei compagni i quali hanno detto che la situazione attuale non è caratterizzata soltanto dalla questione delle giunte. Le giunte di centro-sinistra si formano in un contesto politico dominato dalle manovre della DC: ma questo contesto può cambiare, e le stesse contraddizioni delle giunte di centro-sinistra potrebbero diventare un'arma da adoperare per far fallire le manovre democristiane. Ciò avverrà a condizione che si sviluppino il movimento unitario delle masse e l'iniziativa politica del partito.

Sui problemi organizzativi e del dibattito politico, in parte si è risposto. Si deve tener conto che la elaborazione della linea politica viene dal confronto delle idee e da un sistema organizzativo che allarghi a un numero più ampio possibile di compagni la discussione e il dibattito.

Durante la loro sessione, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno inviato un telegramma di fraterno augurio al compagno Walter Audisio, tutt'ora ammalato.

I messaggi dei Partiti comunisti

Pubblichiamo altri messaggi di felicitazioni e di auguri pervenuti al Comitato centrale del PCI dai partiti comunisti di tutto il mondo.

FRANCIA

Cari compagni,

in occasione del 40° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano il Comitato centrale del Partito comunista francese invia le sue calorose felicitazioni e i suoi auguri fraterni al Comitato centrale e a tutti i membri del vostro Partito.

L'esempio della grande rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917 ha portato i migliori della classe operaia italiana a rompere con il riformismo e a creare un partito marxista-leninista. Fin dai suoi primi giorni di vita il PCI fu costretto a condurre aspre lotte contro l'oscurantismo fascista e ben presto dovette affrontare le dure condizioni dell'illegalità. Il ricordo glorioso di Gramsci, con quello di migliaia di altri martiri rimane legato a questa battaglia nella quale il Partito comunista italiano si afferma come la forza essenziale, il cemento del fronte antifascista.

La tradizione di solidarietà fra i movimenti di emancipazione e di progresso dei nostri due paesi si è arricchita, nel corso di quegli anni, di pagine indimenticabili. I lavoratori francesi hanno trovato dei carissimi fratelli di lotta fra gli antifascisti italiani, dalle battaglie della guerra di Spagna a quelle della Resistenza.

Dalla Liberazione d'Italia ad oggi il PCI, sotto la guida del suo Comitato centrale con alla testa il compagno Palmiro Togliatti, si è affermato come una forza politica d'importanza determinante, come rappresentante qualificato della classe operaia e difensore degli interessi di tutto il popolo.

Il Partito comunista italiano guida la lotta degli operai, dei contadini, degli intellettuali per la pace e la coesistenza pacifica, per il disarmo e contro le armi atomiche, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per le rivendicazioni e gli interessi delle masse lavoratrici, per la prospettiva entusiasmante del socialismo. Esso è il promotore dell'alleanza di tutti gli strati vittime dei monopoli contro il regime reazionario e clericale al servizio del grande capitale. Il fatto è che sul popolo italiano, come su tutti i popoli dei paesi capitalistici d'Europa, gravano le pesanti conseguenze della politica aggressiva dell'imperialismo più potente, quello americano.

Di fronte all'oligarchia reazionaria, il partito della classe operaia si leva in ogni paese come la forza autenticamente nazionale. Nello stesso tempo si rafforzano nella lotta solidale i legami fra le classi operaie dei diversi paesi.

Recentemente la conferenza degli 81 partiti svoltasi in occasione del 43° anniversario della Rivoluzione sovietica ha costituito una impressionante testimonianza dell'unità del movimento comunista e operaio mondiale. Essa ha messo in evidenza la forza e la vitalità del marxismo-leninismo e la funzione di avanguardia del partito di Lenin, il Partito comunista dell'Unione Sovietica, quello che ha diretto la prima rivoluzione socialista vittoriosa e che, oggi, costruisce il comunismo.

Cari compagni italiani,

in occasione del 40° anniversario della fondazione del vostro partito vi auguriamo nuovi e grandi successi nella vostra lotta ardente per la pace, la democrazia e il socialismo, per il trionfo della causa del marxismo-leninismo.

Un saluto fraterno al valoroso Partito comunista italiano, guida della classe operaia e del popolo italiano!

Viva l'alleanza di lotta dei nostri partiti, reparti del movimento comunista mondiale!

Viva l'amicizia fra i popoli d'Italia e di Francia!

Viva l'internazionalismo proletario!

Il Comitato centrale del P.C. francese

POLONIA

Cari compagni,

in occasione del 40° anniversario della sua fondazione inviamo al vostro eroico partito di due milioni di iscritti, ai suoi militanti, ai suoi aderenti e ai milioni di suoi simpatizzanti il nostro saluto caloroso e fraterno.

La vita del vostro partito è una bella pagina nella storia del movimento comunista mondiale. Durante 40 anni di attività infaticabile al servizio delle masse lavoratrici i comunisti italiani hanno fatto del loro partito una forza possente della democrazia e del socialismo, che esercita un'influenza profonda sulla vita politica e sociale dell'Italia. La lotta eroica è segnata di sacrifici. La vostra lotta contro la reazione e il fascismo durante il regime di Mussolini e durante l'occupazione ha procurato al vostro partito il rispetto e l'affetto delle larghe masse popolari e la stima dei combattenti per la libertà e il progresso in Europa e nel mondo.

Grazie alle concezioni politiche audaci e rivoluzionarie, all'azione conseguente in difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori il Partito comunista italiano, forte della fiducia delle larghe masse popolari, dirige oggi le forze progressive del popolo nella lotta per il rinnovamento democratico, contro lo strapotere del capitale monopolistico, per il progresso sociale, per una politica di pace dell'Italia in campo internazionale.

La vostra larga attività, i vostri sforzi tenaci per realizzare l'unità di tutte le forze progressive sotto la bandiera della democrazia e della pace suscitano vivo interesse nella classe operaia polacca e nell'opinione pubblica del nostro Paese. Noi gioiamo per ogni nuova vittoria della classe operaia italiana.

Il Partito comunista italiano, fedele ai principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario marcia nelle prime file del movimento operaio mondiale, rafforza la sua unità e arricchisce il suo patrimonio teorico e politico.

Cari compagni, in occasione del vostro glorioso anniversario, il 40° della fondazione del vostro partito, vi auguriamo nuove vittorie nella vostra lotta contro le forze del capitale monopolistico e la reazione clericale, nella lotta per lo sviluppo democratico tale monopolistico e la reazione clericale, nella lotta per lo sviluppo democratico dell'Italia, per i diritti e gli interessi dei lavoratori. Vi auguriamo di tutto cuore nuovi successi nella vostra nobile azione per la pace, il progresso e il socialismo.

Il C.C. del Partito operaio unificato polacco

GERMANIA OCCIDENTALE

Cari compagni,

nella ricorrenza del 40° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano inviamo al vostro Partito, al suo Comitato centrale guidato dal compagno Palmiro Togliatti, a tutti i lavoratori italiani cordiali auguri di successo e fraterni saluti.

Nella eroica lotta contro il fascismo e l'imperialismo, per una difesa conseguente degli interessi nazionali e sociali dei lavoratori italiani, il vostro Partito è diventato un partito di massa, che gode alta stima non soltanto tra i lavoratori italiani ma in tutto il mondo. La vostra lotta per l'unità di tutte le forze democratiche contro i monopoli e il clericalismo, contro la nefasta politica della NATO e contro la concessione del territorio italiano ai piani aggressivi della Bundeswehr sono di grande aiuto alla nostra lotta per imbrigliare il militarismo tedesco, per concludere un trattato di pace con ambedue gli Stati tedeschi e per una soluzione della questione di Berlino ovest che la trasformi da centro di provocazioni in città libera smilitarizzata. Vi auguriamo nuovi successi nella lotta per la nostra causa comune, in difesa della pace mondiale, per assicurare la democrazia e il progresso sociale.

Viva l'unità del movimento internazionale marxista-leninista!

Viva il Partito comunista italiano!

Viva l'amicizia tra i lavoratori d'Italia e della Germania occidentale!

per il Comitato centrale del Partito comunista della Germania

Max Reimann

(primo segretario)